

umanitarie e sociali. Il percorso intrapreso richiede la più ampia e aperta collaborazione di tutte le forze sociali comunque interessate all'immigrazione. Il coinvolgimento richiesto deve, peraltro, improntarsi alla consapevolezza che solo il contenimento dei flussi irregolari, di cui i centri rappresentano uno degli elementi fondamentali, può consentire la regolare gestione del fenomeno immigratorio, assicurando, nel contempo, le condizioni per l'ottimale integrazione delle forme di migrazione regolari. Anche in tal modo si potranno dissipare quei dubbi e quei timori che a volte alcuni settori dell'opinione pubblica manifestano, dovuti spesso ad una non sufficiente informazione sulla normativa in materia.

Utilizzazione dei centri di permanenza temporanea e assistenza

Nel corso del 1998, a decorrere dal luglio, nei centri sono stati ospitati n.5007 stranieri con una permanenza media di circa 20 giorni. Di questi:

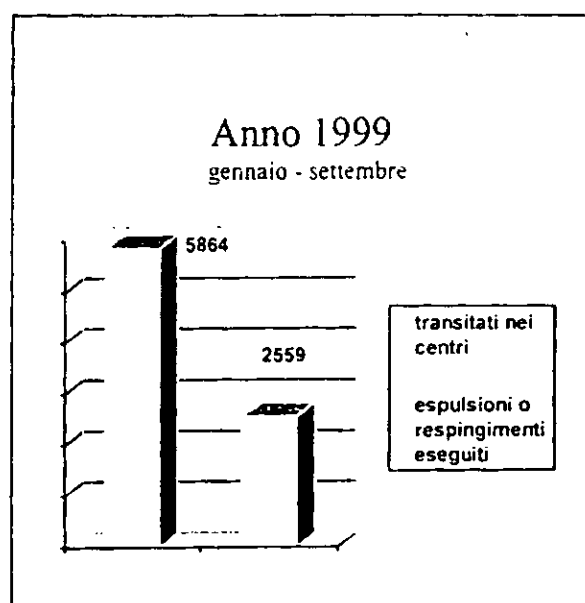
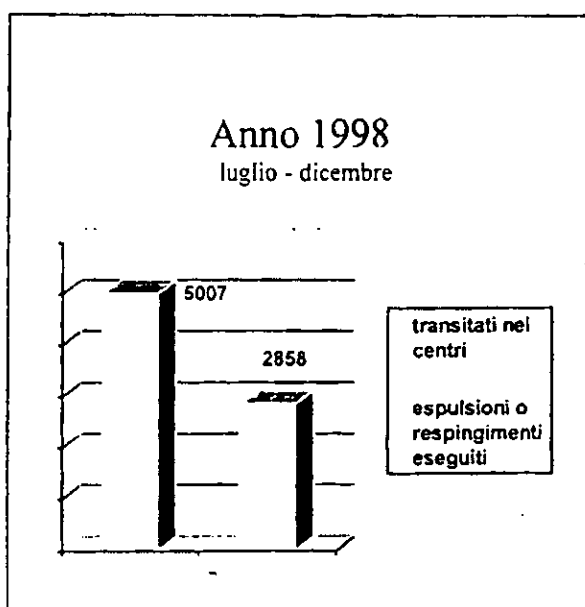
- n.2.858 pari al 57,08% sono stati espulsi o respinti;
- n.1.029 pari al 20,55% sono stati dimessi al termine dei 30 giorni previsti quale periodo massimo di trattenimento nei centri;
- n.641 pari al 12,80 % hanno chiesto asilo;
- n.230 pari al 4,59% si sono allontanati arbitrariamente dai centri eludendo la vigilanza;
- n.194 pari al 3,87% sono stati tratti in arresto per motivi diversi;
- n.55 pari all'1,10% sono stati dimessi per mancata convalida dei provvedimenti di trattenimento da parte delle competenti Autorità Giudiziaria.

Nel corso del 1999 e sino al 20 settembre, nei centri attivati sono stati ospitati n.5.864 stranieri di cui:

- n.2.559 pari al 43,64% sono stati espulsi o respinti;
- n.2.370 pari al 40,42% sono stati dimessi al termine dei 30 giorni previsti quale periodo massimo di trattenimento nei centri;
- n.219 pari al 3,73 sono stati dimessi per motivi vari (ad esempio cure mediche, accertato stato di gravidanza, ecc.);
- n.257 pari al 4,38 % hanno chiesto asilo;
- n.275 pari al 4,69% si sono allontanati arbitrariamente dai centri eludendo la vigilanza;
- n.31 pari al 0,53% sono stati tratti in arresto per motivi diversi;

- n.153 pari al 2,61% sono stati dimessi per mancata convalida dei provvedimenti di trattenimento da parte delle competenti Autorità Giudiziaria.

Dai dati emerge che nel primo periodo di attivazione (luglio 1998 - settembre 1999) del sistema voluto dalla legge n.40 del 1998 le espulsioni eseguite tramite la permanenza nei centri sono state superiori al 50 per cento dei transitati nelle strutture di permanenza.



Interventi assistenziali a favore di stranieri irregolari ai sensi della legge 29 dicembre 1995, n.563.

Gli interventi straordinari a carattere assistenziale a favore di stranieri irregolari in condizione di non trattenimento e l'eventuale istituzione di centri per la loro accoglienza trovano il loro supporto normativo nel decreto legge n.451 del 1995, convertito nella legge n.563/1995 (cosiddetta legge "Puglia") e, più in particolare nel successivo regolamento di attuazione n.233 del 1996 che, oltre a disporre l'istituzione di tre centri in Puglia (Brindisi, Lecce e Otranto) ha previsto anche la possibilità che i Prefetti possano attivare, su tutto il territorio nazionale, strutture provvisorie o predisporre, comunque, interventi in favore di stranieri irregolari bisognosi di assistenza, limitatamente al tempo necessario alla loro identificazione, finalizzata o alla espulsione o, eventualmente, alla regolarizzazione (nel caso, ad esempio, dei richiedenti asilo).

Le ipotesi considerate si riferiscono, quindi, a quegli episodi in cui, a fronte di un considerevole numero di stranieri sbarcati sulle coste o intercettati sul territorio, si determini la necessità di provvedere ad un approfondimento delle singole situazioni personali prima dell'adozione del provvedimento di espulsione o di respingimento, presupposto necessario per il trattenimento nei centri di cui all'art.14 del testo unico.

Sussiste in tutti questi casi l'esigenza di provvedere, in via prioritaria, ad assicurare l'assistenza ed il soccorso degli stranieri irregolari in "attesa d'identificazione" (così l'art.2 del d.l.n.451 convertito con la legge n.563/1995) nel periodo in cui tali attività non possono ancora effettuarsi, in assenza del formale provvedimento espulsivo, nello specifico centro di permanenza ovvero perché vi sarà la successiva regolarizzazione della loro posizione come richiedenti asilo. Tali situazioni hanno un carattere temporale e di emergenza in quanto, secondo le rispettive fattispecie, una volta adottata l'espulsione o il respingimento lo straniero viene successivamente ospitato nel più vicino centro di cui trattasi oppure si provvede all'erogazione dello specifico contributo previsto per i richiedenti asilo dall'art.1 della legge n.39/1990 (lire 34.000 per 45 giorni). In tale ultimo caso, il richiedente asilo, in quanto straniero regolarmente soggiornante può usufruire, alternativamente al contributo, alle misure di accoglienza disposte dagli Enti locali ai sensi dell'art.40 del decreto legislativo n.286 del 1998.

Le misure assistenziali di cui alla citata legge n.563/1995 assumono, pertanto, un ruolo essenziale nel settore dell'assistenza agli stranieri entrati irregolarmente nel territorio nazionale, in quanto unici strumenti, normativamente previsti, per attivare l'accoglienza umanitaria nel periodo transitorio necessario alle operazioni d'identificazione e alle conseguenti determinazioni relative all'eventuale provvedimento di allontanamento o di rilascio del permesso di soggiorno per richiesta di asilo.

Facendo ricorso alla normativa della c.d. legge "Puglia" si è potuto, pertanto, di far fronte alle esigenze umanitarie connesse ai consistenti sbarchi d'irregolari avvenuti durante l'estate del 1998, relativi soprattutto a cittadini di etnia curda (di nazionalità turca o irachena) nonché a quelli dell'autunno dello stesso anno che ha visto l'arrivo dei primi cittadini di etnia kossovara. In entrambi i casi gli interventi sono stati effettuati nelle more della formalizzazione dell'applicazione delle procedure in materia di asilo. Gli interventi attivati in base alla stessa legge hanno inoltre consentito l'assistenza dei profughi provenienti dal Kosovo nelle more dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 12 maggio 1999.

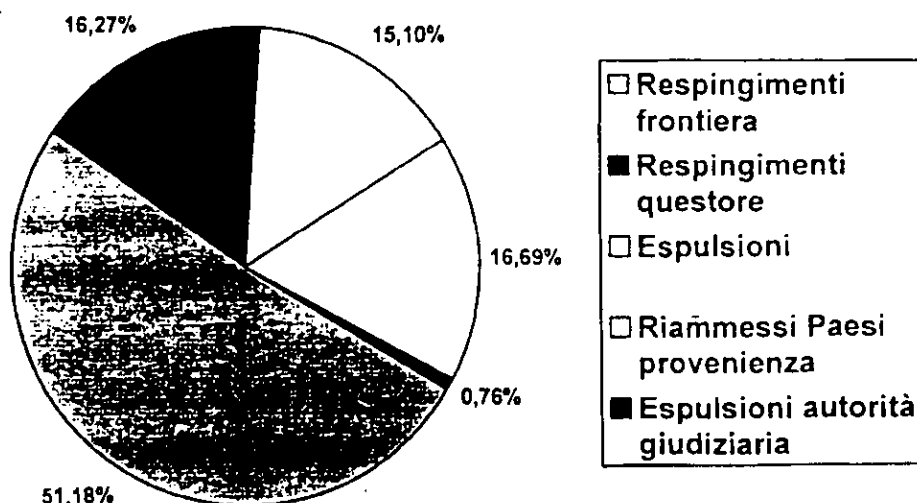
Restituzione degli stranieri irregolari ai Paesi di provenienza

Alla data del 31 ottobre del 1999 risultano rimpatriati, in esecuzione di provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale, complessivamente n.60.724 stranieri. In tale numero sono compresi i respinti alla frontiera (31.079), i respinti del questore ai sensi dell'art.10, comma 2, del testo unico (9.878), le espulsioni effettivamente eseguite (9.168), le espulsioni con provvedimento dell'autorità giudiziaria (463) e gli stranieri irregolari, respinti o espulsi, restituiti ai Paesi di provenienza in base agli accordi di riammissione (10.136).

Tale ultimo dato numerico è stato considerato separatamente, pur non avendo una propria autonomia provvedimentale richiedendo comunque come presupposto l'adozione dell'espulsione o del respingimento, al fine di valutare l'apporto degli accordi di riammissione nell'agevolazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rimpatrio.

Nello stesso periodo le espulsioni solo intimate sono state 31.198.

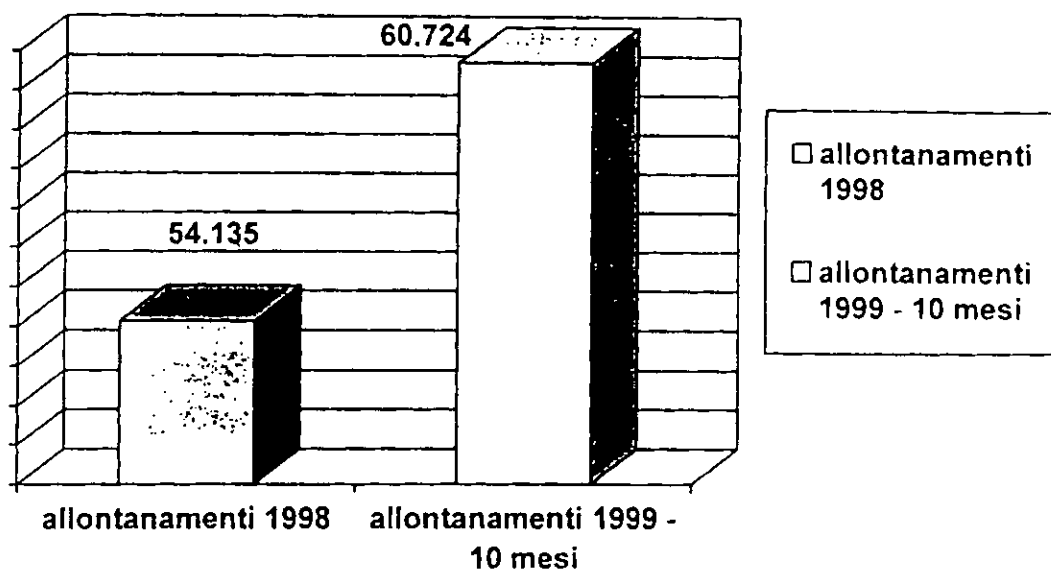
Ripartizione percentuale allontanamenti 1999



Nel corso del 1998 gli allontanamenti eseguiti sono stati complessivamente 54.135. Tale numero, riferito ad un anno di transizione da una disciplina all'altra, comprende gli allontanamenti eseguiti con l'applicazione della precedente

disciplina prevista dalla legge n.39/1990 (legge Martelli) e quelli derivati dai nuovi procedimenti introdotti dalla legge n.40/1998.

Nel 1998 le espulsioni intimate sono state 44.121.

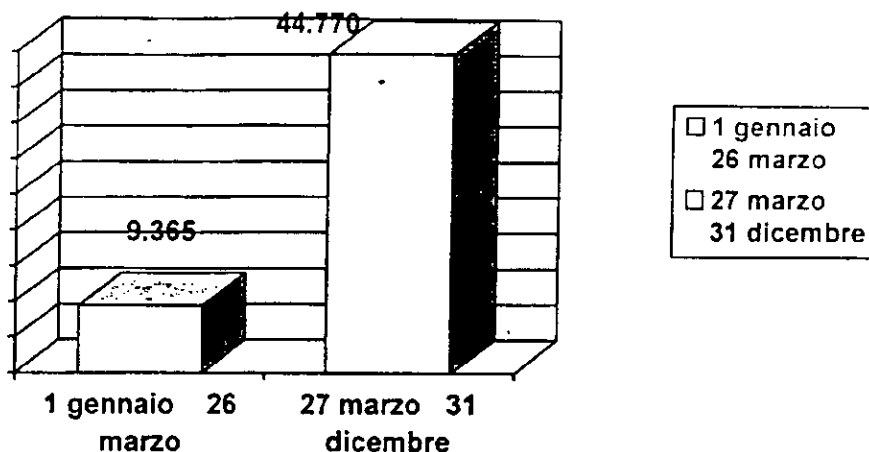


Dalla comparazione numerica tra i due periodi (peraltro per il 1999 solo 10 mesi), si evidenzia un "trend" di crescita di poco superiore al 12 per cento.

La tendenza in aumento si andava delineando già nel corso del 1998 con il passaggio dall'una all'altra disciplina.

Infatti, alla data di entrata in vigore della legge n.40 (26 marzo 1998) le espulsioni intimate sono state 11.861 e 1.567 quelle eseguite. Alla stessa data i respinti alla frontiera risultano essere 7.798. Complessivamente, pertanto, a quella data sono stati eseguiti 9.365 provvedimenti di allontanamento di stranieri irregolari.

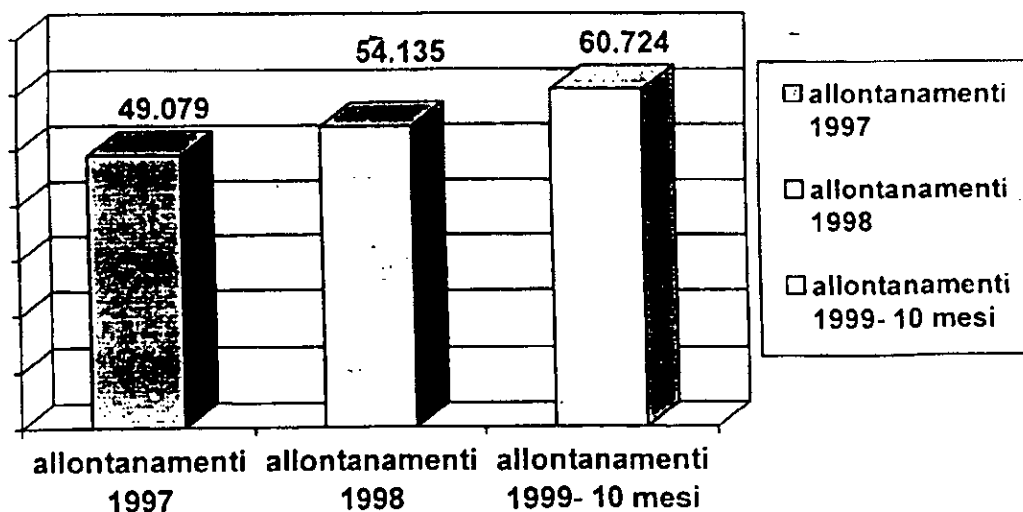
Dalla data del 27 marzo al 31 dicembre dello stesso anno, mentre le espulsioni intimate risultano in 32.260 e quelle eseguite 6.979, con un numero di respinti alla frontiera pari a 21.795. A tali dati vanno aggiunti quelli derivanti dal nuovo istituto del respingimento da parte questore pari a 15.564. Il totale complessivo dei provvedimenti di allontanamento effettivamente eseguiti con la nuova disciplina ammonta, pertanto, è pari a 44.770.



I dati indicati, pur relativi a diversi periodi temporali (rispettivamente meno di 3 mesi e più di 9), rilevano, con la applicazione della nuova normativa, una progressiva crescita nell'esecuzione dei provvedimenti di rimpatrio.

Ancora più evidente risulta il trend di crescita se il confronto viene effettuato tra il 1999 e il 1997, periodo quest'ultimo in cui fu interamente applicata la disciplina della legge "Martelli".

Nel corso di quell'anno, infatti, gli allontanamenti, comprensivi dei respinti alla frontiera e delle espulsioni eseguite, risultano pari a 49.079 a fronte dei n.60.724 del 1999 (aumento pari a oltre il 23 %).



Dalle tabelle riportate in appendice, cui si rinvia per una più attenta valutazione, da comparare anche con i dati relativi all'esecuzione dei rimpatri dei trattenuti presso i centri di permanenza temporanea e assistenza, evidenziano che gli strumenti di contrasto dell'immigrazione irregolare, introdotti dalla nuova normativa, grazie anche al costante impegno degli operatori delle Forze di polizia, hanno consentito di migliorare l'efficacia dell'esecuzione dei rimpatri forzosi così come auspicato al momento della loro formalizzazione legislativa.

La progressiva puntualizzazione, attualmente in corso, dei meccanismi e delle procedure di allontanamento unitamente all'istituzione di nuovi centri di permanenza temporanea e assistenza dovrebbe consentire un ulteriore miglioramento del rapporto tra espulsioni intimate e quelle effettivamente eseguite.

Ulteriori margini di ottimizzazione dei risultati potranno derivare dalla conclusione di nuovi accordi di riammissione con i Paesi di origine dei flussi dell'immigrazione clandestina.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 1 - Cittadini stranieri espulsi e riammessi nei paesi di provenienza. Anni 1998 e 1999
Espulsi

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	01/01/1998		27/03/1998		1999 (a)		
	29/03/1998		31/12/1998		ammissioni nei paesi di prov.	espulsi con senza accomp.	espulsi con esec. con accomp.
	espulsioni con informazione	espulsioni effettive eseg.	espulsioni con informazione	espulsioni esec. con accomp.			
EUROPA	5.733	1.349	15.907	5.941	7.773	15.915	6.354
Unione Europea	11	8	2	7	13	9	7
di cui: Francia	2	-	-	2	13	-	1
-Germania	3	2	-	-	-	1	2
-Regno Unito	-	-	-	-	-	-	-
-Svizzera	-	3	1	5	2	2	2
Europa centro-orientale	5.722	1.241	15.901	5.934	7.756	16.900	6.346
di cui: Albania	2.373	794	6.448	4.735	4.010	3.829	4.244
-Bulgaria	71	12	204	37	33	273	49
-Ceca, Repubblica	28	-	88	11	7	105	22
-ex Jugoslavia	1.065	137	3.799	419	-	3.555	-
-Bosnia-Erzegovina	192	11	480	14	33	374	63
-Croazia	78	12	212	15	29	234	67
-Jugoslavia	517	58	2.455	255	1.628	2.195	151
-Macedonia	258	54	610	108	448	558	103
-Slovenia	10	2	42	27	10	54	19
-Polonia	365	41	631	71	2	1.006	130
-Romania	1.198	173	2.946	380	981	3.746	730
-Russia	155	18	138	7	7	239	32
-Turchia	49	15	301	34	316	352	24
-Ucraina	271	39	795	184	49	1.473	225
-Ungheria	35	3	53	25	4	175	15
Altri Paesi europei	-	-	4	-	4	5	1
di cui: Svizzera	-	-	-	-	4	3	1
AFRICA	4.253	195	11.744	698	1.701	8.458	2.329
Africa settentrionale	3.044	148	7.435	540	1.240	4.273	1.480
Algeria	449	11	1.175	39	255	395	217
Egitto	132	4	247	33	113	345	48
Marocco	1.971	73	4.793	227	407	2.175	538
Tunisia	475	59	1.129	208	453	797	570
Africa occidentale	1.062	42	3.390	139	435	3.730	802
Ghana	175	3	592	15	47	797	115
Nigeria	540	24	1.748	59	55	2.565	522
Senegal	114	9	470	12	23	422	48
Africa orientale	55	2	147	4	10	155	15
Maurizio	4	-	12	-	1	4	1
Somalia	3	-	23	-	1	57	1
Africa centro-mend.	82	3	272	15	15	220	29
ASIA	1.460	22	3.475	157	507	4.225	251
Asia occidentale	573	8	1.089	14	340	1.057	53
Iran	14	1	46	-	27	220	-
Irak	484	2	812	9	257	593	22
Libano	13	-	36	-	11	20	2
Siria	14	1	29	-	4	15	4
Asia centro-mendionale	386	9	1.272	109	201	1.504	109
India	47	-	299	9	107	257	50
Pakistan	53	2	231	20	75	332	42
Sri Lanka (Ceylon)	82	-	92	15	18	52	10
Asia orientale	495	5	1.115	34	86	1.375	89
Cina	458	2	1.054	33	70	1.463	54
Filippine	16	1	41	1	14	170	1
AMERICA	409	98	1.121	181	30	1.584	233
America settentrionale	4	3	7	-	-	9	1
Stati Uniti d'America	2	3	7	-	-	7	1
America centro-mend.	405	95	1.114	181	30	1.575	232
Brasile	78	15	244	92	1	363	95
Cile	17	4	47	5	2	111	25
Colombia	111	51	251	61	10	324	57
Dominicana, Repubblica	7	1	23	1	1	22	3
Perù	44	4	151	5	12	234	11
OCEANIA	2	-	-	2	-	2	1
Altri Paesi	4	-	11	-	-	3	-
APOLICI	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	11.561	1.564	32.259	5.979	10.136	31.193	9.163
di cui Paesi a forte press. migr.	11.792	1.550	32.227	5.970	10.114	31.172	9.155

Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza

a) Nelle espulsioni eseguite, con accompagnamento, non sono comprese 463 espulsioni con Provvedimento dell'Autorità Giudiziana, di cui 393 eseguite e 70 con accompagnamento ai Centri di permanenza temporanea.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Respinti

Tav. - Cittadini stranieri respinti. Anni 1997-99

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	1997	01.01/1998 25.03/1998	27.02/1998 31/12/1998	Cessioni	1/1/1999 31/12/1999	imm. eseguiti	A/P CP
	alla frontiera	alla frontiera	alla frontiera		alla frontiera	Cessioni di cui	
EUROPA	19.018	3.911	11.437	11.234	22.745	7.595	93
Unione Europea	401	30	167	1	437	1	7.912
di cui: - Francia	255	15	31	-	37	-	-
- Germania	105	10	14	-	34	-	-
- Regno Unito	-	-	-	-	51	-	-
- Spagna	-	-	9	-	11	-	-
Europa centro-orientale	18.479	3.872	11.081	11.223	22.060	7.590	83
di cui: - Albania	3.922	1.534	4.373	9.473	9.901	5.111	3
- Bulgaria	578	60	137	16	-	19	2
- Ceca, Rep.	817	89	116	1	105	3	-
- ex Jugoslavia	3.948	859	3.552	1.358	7.339	1.173	1.173
- Bosnia - Erzegovina	1.355	317	842	3	1.251	50	1
- Croazia	1.374	430	970	38	1.750	2	-
- Jugoslavia (a)	-	-	973	1.153	3.348	824	19
- Macedonia	-	-	289	158	751	325	3
- Slovenia	717	112	373	6	339	-	-
- Polonia	1.913	217	388	15	721	4	-
- Romania	3.501	510	1.140	229	1.583	138	14
- Russia	819	55	218	5	240	1	-
- Turchia	1.224	188	518	97	753	93	14
- Ucraina	-	40	60	7	391	32	4
- Ungheria	966	187	335	8	379	1	-
Altri paesi europei	138	9	209	10	248	4	-
di cui: - Svizzera	138	9	209	5	240	4	-
AFRICA	5.589	798	2.215	3.219	2.430	1.259	1.061
Africa settentrionale	4.135	417	885	2.982	1.041	987	394
di cui: - Algeria	1.524	118	203	163	179	129	123
- Egitto	308	31	124	189	155	120	58
- Marocco	1.529	168	375	2.120	419	473	468
- Tunisia	776	102	96	469	157	242	223
Africa occidentale	1.135	259	734	113	930	177	82
di cui: - Ghana	291	99	259	5	294	13	-
- Nigeria	263	91	220	2	223	22	1
- Senegal	405	64	143	9	181	1	-
Africa orientale	331	69	486	46	308	90	35
di cui: - Mauritio	106	2	8	10	11	-	-
- Somalia	187	36	191	31	40	75	78
Africa centro-meridionale	88	13	110	73	173	5	-
ASIA	5.790	1.358	4.006	1.105	4.813	886	547
Asia occidentale	3.857	977	2.928	548	3.423	281	191
di cui: - Iran	119	14	50	5	170	5	-
- Iraq	-	817	2.489	435	2.812	221	147
- Libano	-	17	52	17	59	15	11
- Cina	-	33	53	7	114	2	1
Asia centro-meridionale	1.081	224	629	500	565	283	209
di cui: - India	261	57	135	114	155	92	59
- Pakistan	246	72	135	207	233	49	11
- Sri Lanka	333	58	175	93	120	72	55
Asia orientale	852	155	452	37	725	217	147
di cui: - Cina	518	109	317	47	447	201	137
- Filippine	334	46	68	5	123	15	10
AMERICA	1.531	329	382	11	1.344	23	4
America settentrionale	-	-	21	-	59	1	1
di cui: - Stati Uniti	-	-	14	-	42	-	-
America centro-meridionale	1.531	329	361	11	985	22	3
di cui: - Brasile	523	91	137	-	135	-	-
- Cile	-	16	5	1	20	2	2
- Colombia	356	118	358	2	275	10	-
- R. Dominicana	188	29	45	1	89	-	-
- Perù	219	22	95	2	59	9	1
OCEANIA	-	-	3	-	20	-	-
ALTRI PAESI	8.557	1.434	3.252	-	3	15	15
Apolidi	-	-	-	-	1	-	-
TOTALE	40.545	7.798	21.795	15.589	31.076	9.373	1.710
di cui Paesi a forte press. migratoria	40.148	7.959	21.255	15.558	30.255	9.371	1.709

Fonte: Ministero dell'Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza

ALLEGATO

Elenco Centri di protezione temporanea ed assistenza

ELENCO DEI CENTRI DI PERMANENZA TEMPORANEA ED ASSISTENZA DECRETATI AI SENSI DELL'ARTICOLO 14 DEL TESTO UNICO N. 286/1998 AL 31.10.99.

	Numero
Centri decretati dall'approvazione della Legge n. 40/1998	31
di cui:	
• Destinati al trattenimento: Torino, Milano, Roma-Ponte Galeria 1° e 2° lotto, Brindisi-Francavilla Fontana, Lecce"Badessa", Lecce-Melendugno, Catania, Trapani 1, Palermo-Termini Imerese, Ragusa 2, Catanzaro Lametia Terme	11
• Destinati alle operazioni di identificazione e smistamento: Lecce-Otranto; Agrigento-Lampedusa	2
• TOTALE CENTRI OPERATIVI AL 31.10.1999	13
• Utilizzabili per esigenze di accoglienza umanitaria: Bari-Palese 1° lotto; Livorno-Rosignano Marittimo	2
• in ristrutturazione: Agrigento-ASI B9 - Caltanissetta-Pian del Lago	2
• da attivare: Bari Palese 2° lotto già decretato; Brindisi"Restinco", Trapani 2 in sostituzione di Tp1, Bologna, Milano 2 già decretato in sostituzione di Milano 1	3
• Disattivati per inidoneità o la cui attivazione è stata annullata: Trieste"Porto", Trieste-Banne, Siracusa, Ragusa 1, Ragusa-Pozzallo, Messina, Enna, Crotone, Agrigento- Asi A4; Catania-Biancavilla; Roma"Pierantoni"	11

PARTE SECONDA

**Sintesi del Primo rapporto sull'integrazione degli
immigrati in Italia (a cura della Commissione per le
politiche di integrazione degli immigrati)**

PRIMO RAPPORTO
SULL'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA
Roma, 30 novembre 1999

SINTESI

Capitolo I	L'emigrazione italiana all'estero e la demografia dell'immigrazione straniera in Italia.....	Pag.	191
Capitolo II	Integrazione nel mercato del lavoro.....]	»	194
Capitolo III	L'Italia verso una società plurale: azioni, inerzie e prospettive nel campo dell'educazione.....	»	201
Capitolo IV	La salute.....	»	206
Capitolo V	Casa e immigrazione.....	»	209
Capitolo VI	La partecipazione politica.....	»	215
Capitoli VII e VIII	Tutela della collettività e criminalità; discriminazioni.....	»	218

*Sintesi capitolo I**(L'emigrazione italiana all'estero
e la demografia dell'immigrazione straniera in Italia)*

Dal 1992 al 1998 il numero degli stranieri regolarmente residenti in Italia è aumentato di 374.000 unità: in media 62.327 all'anno, a un tasso pari al 7,9%. Ma come è composta questa popolazione in forte crescita?

Va innanzitutto notato che il numero di stranieri provenienti dai cosiddetti "paesi a forte pressione migratoria" — ossia i paesi in via di sviluppo e i paesi dell'Est europeo — è in Italia piuttosto ridotto se confrontato, in termini assoluti e relativi, con quello che si riscontra negli altri paesi europei di immigrazione: 79,1% nel 1997, a fronte di un 20,9% di stranieri provenienti da "paesi a sviluppo avanzato" come Stati Uniti, paesi Ue o Giappone.

Lo squilibrio tra i sessi

Facendo riferimento al periodo 1992-1997 (per il quale si dispone di dati sui permessi di soggiorno disaggregati secondo alcune variabili), la classificazione degli immigrati per sesso testimonia che i maschi sono cresciuti a un tasso annuo del 7,3% e le femmine a un tasso del 10,8%. La presenza femminile si è dunque andata rafforzando, anche se le donne sono tuttora una minoranza (44%) del totale della popolazione immigrata.

Quest'inversione di tendenza rispetto ai primi anni Novanta è dovuta essenzialmente a due fattori: da una parte esiste una domanda sempre più elevata di addetti ai servizi domestici e alla cura della persona, lavori più frequentemente svolti da donne, dall'altra sono aumentati i ricongiungimenti familiari. Ma il dato positivo della normalizzazione della struttura per sesso del totale degli immigrati è adombrato dagli squilibri fortissimi esistenti all'interno di vari gruppi etnici: a un estremo le comunità filippine e peruviane, con 43-48 maschi per ogni 100 donne, all'altro la comunità senegalese, con 1.800 maschi per ogni 100 donne. Ma anche i tunisini e gli egiziani sono prevalentemente maschi (circa 480 per 100 donne). È anche per questo che il numero degli stranieri coniugati e con figli a carico, seppure in crescita, è piuttosto basso: 12-13%, ossia uno straniero su 8. Questi forti squilibri tra i sessi, assieme al

gran numero di nazionalità presenti nel nostro paese, rendono le politiche di integrazione più difficili rispetto ad altri paesi europei di immigrazione, dove gli squilibri sono meno intensi.

Quale contributo demografico?

L'analisi della composizione per età conferma quanto accertato da tutte le statistiche sul tema, italiane ed estere: grande concentrazione nelle età centrali, più propriamente lavorative, e presenza ridotta di vecchi e di ragazzi. Ben il 42% di coloro che sono in possesso di un permesso di soggiorno sono concentrati in soli dieci anni di età, dai 25 ai 35 anni (16% nella popolazione italiana), mentre gli ultrasessantenni sono il 7% circa (23% nella popolazione italiana). Non vi è dubbio che, dal punto di vista economico, questi giovani adulti stranieri contribuiscono in misura importante alla produzione della ricchezza nazionale, soprattutto nelle aree del paese dove più scarseggia la manodopera. E dal punto di vista demografico contribuiscono e contribuiranno nel breve-medio periodo a "ringiovanire" la popolazione italiana. Ma nel giro di venti o trent'anni, com'è ovvio, anche questi giovani non saranno più giovani. Una tendenza all'invecchiamento della popolazione immigrata, d'altra parte, è già in atto: fra il 1992 e il 1997 l'incremento più forte tra gli stranieri provenienti da paesi ad alta pressione demografica si è avuto per le classi di età dai 40 ai 50 anni.

Nel 1995 i nati in Italia da entrambi i genitori stranieri erano 13.096. E, considerando tutti quelli con almeno un genitore straniero, il totale sale a 21.499, il 4,1% di tutti i nati vivi in Italia. In particolare, il tasso di natalità degli iscritti all'anagrafe — e dunque dei nuclei familiari più stabili — è stato nel 1996 di 13,4 per mille abitanti, molto più alto di quello degli italiani (9,4), ma non particolarmente alto rispetto a quello delle popolazioni dei paesi in via di sviluppo e tenuto conto della struttura per età eccezionalmente giovane. Si è già detto come solo uno straniero su otto sia coniugato con figli a carico. Il dato sembra poi dimostrare che le donne straniere, una volta nel nostro paese, tendono ad adeguarsi al tasso di natalità delle italiane piuttosto che a mantenere quello del paese d'origine. Il contributo degli stranieri alla natalità del nostro paese, anche se non riesce ad invertire la tendenza negativa generale, è comunque importante: sempre nel 1996 il saldo di nascite meno morti per gli stranieri è stato pari a più 9.369, mentre quello per gli italiani è stato di meno 30.385. Il complesso dell'Italia, grazie ai nuovi nati stranieri, ha avuto quindi un saldo limitato a meno 21.016.